

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Economia, previdenza, pensioni, sanità**

## Il «vertice» non decide Per ora è tutto rinviato De Mita: «Congresso subito»

Il Consiglio di Gabinetto ha discusso «operativamente» solo del Libano - Nessun aumento del contingente italiano - Spadolini annuncia avvicendamenti ai vertici militari

### Ancora al palo di partenza

A conclusione della prima riunione del famoso «consiglio di gabinetto» — vertice del vertice ministeriale — cui nei giorni scorsi si era cercato di dare, da parte governativa, un tono quasi consolatorio, il presidente del Consiglio Craxi (prendendo atto del fatto che la riunione era solo «di impostazione generale») ha dichiarato, con qualche accento di sconforto, che «le difficoltà non mancano, anzi tendono ad aggravarsi» e che dunque è chiesto alla maggioranza «forte consapevolezza, solidarietà e compattezza». E sono proprio queste le virtù che già si vanno formando appannando nei partiti governativi e nel governo stesso, partiti con tanta baldanza appena tre settimane fa.

La riunione del «super-gabinetto» si è conclusa con un «nulla di fatto» che francamente delude, tanto più se si tiene conto di come premano impegni, scadenze, urgenze sia sul piano interno che su quello internazionale. E tanto più se si tiene a mente che proprio i partiti di governo si appaiano non impauriti, anzi, per quanto fatto da rinvio a questa fatidica data — ieri — della riunione ministeriale la spiegazione e le scelte di indirizzo per la soluzione di ogni problema. Tutto questo potrebbe anche apparire non importante, se non per il «super-gabinetto» che non ha deciso nulla alla prima riunione potrebbe decidere alla seconda o alla terza (che scadevano, si informa, saranno settimanali). E potrebbe anche non esserci nulla di male se al primo incontro i ministri si sono limitati a mettere solamente in fila i problemi che attendono il governo.

Ma sta tutto qui? La stessa dichiarazione di Craxi dice che è lui il primo a rendersi conto che delle nubi si addensano sulla coalizione — nuova e antica insieme — che egli ha varato a metà agosto.

I problemi che incalzano e che — dice Craxi — «tendono ad aggravarsi», non sono semplicemente situazioni oggettive, ma sono quelli che insidiano le basi, e fin dalle origini, della coalizione governativa. E è esplicitamente la questione morale legata da un lato a fatti specifici come la fuga di Gelli o la recrudescenza dei fenomeni di criminalità organizzata mafiosa e «ngra», ma anche legata all'insorgere di nuovi e inquietanti interrogativi sulle perduranti infiltrazioni dei poteri occulti nei gangli più vitali dello Stato, nei vertici politici, nella

ROMA — Ci si rivede tra una settimana: per ora tutto rinviato. Soprattutto rinviato il tema più duro e urgente: lo scoglio dell'economia. Insomma, questa famosa prima riunione del «super-gabinetto», annunciata nei giorni scorsi con gran clamore da Palazzo Chigi e da tutti i giornali, è stata un po' un mezzo fiasco. Craxi, lasciando verso le 14 la sede del governo, dopo circa tre ore di colloquio con i sette superministri (sette, perché Longo come è noto è in Centroamerica e non si sa quando potrà tornare), ha parlato coi giornalisti usando toni assai cauti e preoccupati: «È stato un avvio molto impegnativo», il governo «riceve un impulso», però «ha aggiunto subito — dall'incontro — è emerso un quadro

Piero Sansonetti (Segue in ultima)

ROMA — La polemica in casa democristiana si è alzata clamorosamente di tono: con un gesto a sorpresa il segretario De Mita ha chiesto un congresso straordinario, da tenere a tempi rapidissimi, forse entro la fine dell'anno. E lo ha fatto sparando ancora bordate pesanti contro i suoi oppositori, accusati in modo molto netto di «strumentalizzare i risultati elettorali per logiche di potere, anziché ai fini di una riflessione».

La sortita di De Mita è venuta fuori nel corso di una conversazione che il segretario della Dc ha avuto con i giornalisti a Rimini, dove si trova in visita al «meeting dell'amicizia». «Visto che la discussione nella Democrazia cristiana si svolge in maniera non serena — ha detto — tanto vale anticipare la data del congresso, che era prevista attorno ad aprile».

**Nuova proposta sovietica per il negoziato di Ginevra**

## «Distruggeremo gli SS20 che sono in eccedenza»

Intervista di Andropov alla «Pravda» - Superata una delle pregiudiziali opposte dagli occidentali a un accordo I missili dell'URSS sarebbero ridotti a livello di quelli di cui dispongono le forze francesi e britanniche

Si dovrà tornare più ampiamente sulla nuova proposta avanzata dal presidente sovietico Yuri Andropov per il negoziato di Ginevra sugli euromissili. Non è difficile, del resto, prevedere che la proposta entrerà di peso, a partire da oggi, nel dibattito aperto in Europa occidentale, nei paesi dell'Est e negli stessi Stati Uniti sulla trattativa ginevrina, i suoi tempi, i suoi sbocchi.

L'intervista di Andropov alla «Pravda» contiene una ulteriore e importante novità. Il leader sovietico infatti dichiara che l'URSS è pronta a «distruggere» gli SS20 in eccedenza rispetto al numero dei missili francesi e inglesi, che — formalmente — non fanno parte del sistema militare della NATO. Egli così risponde all'obiezione finora mossa — e indicata come uno degli ostacoli al negoziato — circa la destinazione degli SS20 che Andropov aveva già detto di voler smantellare o comunque trasferire dal teatro europeo. Si tratta perciò di un passo in avanti sulla via negoziale. Ripetiamo che si dovrà tornare nel merito, verificare le reazioni, seguire lo sviluppo della discussione.

In ogni caso si può sin d'ora dire che l'intervista di Andropov conferma le tesi di tutti coloro, compresi i comunisti italiani, che continuano a sostenere essenzialmente due cose. Primo: il negoziato non può avanzare colpi di forza, ma, al contrario, deve procedere sul terreno di una sincera discussione delle proposte sul tappeto. Secondo: si può e si deve ancora negoziare, per tutto il tempo necessario, perché da Ginevra esca un accordo che riduca e non accresca gli attuali livelli nucleari sul teatro europeo.

MOSCA — L'Unione Sovietica è disposta a distruggere tutti gli SS-20 che eccedano il numero dei missili nucleari del potenziale francese e britannico, se la NATO rinuncerà ad installare i Pershing-2 e i Cruise nell'Europa occidentale. E quanto ha affermato ieri Yuri Andropov in una intervista che la «Pravda» pubblicherà stamane. Alla domanda sullo stato del negoziato alla vigilia della ripresa dei colloqui a Ginevra (fissata per il 6 settembre), Andropov risponde: «Finora non c'è stato alcun progresso e verosimilmente non ci sarà speranza se le posizioni degli USA restano quelle attuali. Tutta la «flessibilità» statunitense eccitata in quel che segue. Prima gli USA propongono che l'URSS riducesse a zero, cioè distruggesse, tutti i suoi missili a medio raggio — e non solo in Europa ma anche nella parte orientale del nostro

paese — mentre niente sarebbe stato distrutto da parte della NATO. Insomma, la loro riduzione non sarebbe stata altro che zero. Questa era la sostanza dell'opzione zero americana. Niente missili in URSS contro nessuna riduzione per la NATO».

«Ora», ha detto ancora Andropov — gli Stati Uniti si degnano di ammettere che l'URSS mantenga un certo numero di missili a medio raggio. Ma, in questo caso, essi, mentre non riducono di un solo missile il sistema nucleare a medio raggio, guadagnerebbero anche diritto di installare in Europa (in aggiunta ai missili francesi e britannici che già vi si trovano) tanti missili americani per quanti missili sovietici resterebbero. In altre parole, non solo noi dovremmo ridurre unilateralmente il nostro arsenale a medio raggio, ma dovremmo anche dare la nostra benedizione alla in-

stallazione di nuovi missili americani puntati contro di noi e nostri alleati. Chiamare questa «flessibilità» è un insulto al senso comune. «Se vogliamo invece davvero parlare di flessibilità — ha detto ancora Andropov — è l'URSS, e non gli Stati Uniti, che ne ha data ampia prova nel corso delle trattative. È stata l'URSS a proporre una soluzione zero autentica per l'Europa: distruggere sia i sistemi a medio raggio che quelli tattici nucleari nella loro totalità. Gli USA di ciò non vogliono neppure discutere».

«Visto che l'Occidente non è disponibile a una soluzione così radicale, per la quale noi restiamo pronti, abbiamo proposto allora un'altra ipotesi che, sebbene meno radicale, è comunque lungimirante: bloccare l'installazione in Europa di tutti i sistemi

(Segue in ultima)

**Margini più stretti per evitare un nuovo conflitto in Libano**

## Clima di mobilitazione sullo Chouf Jumblatt a Parigi incontra McFarlane

Il discorso di Gemayel sull'invio dell'esercito nella regione drusa accolto come una «dichiarazione di guerra» L'invitato americano a colloquio anche con i dirigenti francesi - Il problema della Forza multinazionale



BEIRUT — L'ultimo attentato contro la sede dell'Air France

ROMA — L'invitato americano per il Medio Oriente, Robert McFarlane, è ripartito da Roma ieri mattina alla volta di Parigi, per incontrare l'altro — questo è il fatto nuovo della giornata — il leader druso Walid Jumblatt; ed è ripartito lasciando il problema del ritiro israeliano dallo Chouf e dell'eventuale impiego in quella zona della Forza multinazionale praticamente al punto di partenza. Ciò nel senso che ne ha discusso con i governanti italiani (e ieri anche con quelli francesi) senza pe-

rò ottenere quelle assicurazioni o magari anche solo quelle generiche affermazioni di disponibilità in cui probabilmente sperava il governo libanese. Da parte italiana in particolare le prese di posizione sono state ieri più nette, soprattutto dopo la riunione del Consiglio di gabinetto dalla quale è emerso che «non è prevista nessuna diversa utilizzazione» del contingente italiano «al di fuori dei compiti attuali»; e già si sa che anche il governo francese si mostra estremamente cauto e riluttante a

prendere posizione sul delicato argomento. Il problema è stato toccato anche dal presidente del Consiglio Craxi in una intervista, resa nota ieri, al quotidiano tunisino «Amal»: per quanto presumibilmente antecedente ai colloqui romani di McFarlane, Craxi vi afferma che quella del contingente italiano a Beirut è «una missione di pace limitata nel suo raggio di azione» ed aggiunge che «se sarà necessario la Forza multinazionale potrà essere rafforzata», ma in questo caso «sarà forse ne-

cessaria la presenza di altre nazioni». Tutto fermo, dunque, per quel che riguarda la Forza multinazionale, né poteva essere altrimenti. Ma le cose non restano ferme in Libano, dove anzi ogni giorno che passa accresce la tensione ed i rischi di conflitto. Ieri sulle alture dello Chouf i preparativi militari si sono intensificati, dopo che il discorso radio-televisivo pronunciato da Gemayel, e in particolare

Giancarlo Lannutti (Segue in ultima)

**Crescono le polemiche sui tagli alla spesa sociale**

## Decreto per pensioni e sanità I sindacati chiedono un incontro

ROMA — «Prima di approvare il decreto sulla sanità e sulla previdenza avrà una serie di incontri con i partiti e con i sindacati», ha annunciato il ministro del Lavoro, il socialista Gianni De Michelis, ha confermato che il governo intende riproporre e forse anche scade il 10 settembre prossimo, ma che ne vuole discutere prima con i sindacati e imprenditori. La precisazione avvalorata le voci di misure di contenimento della

spesa, avanzate nei giorni scorsi sia per la sanità che per le pensioni nella ricerca sparsimica di centinaia e centinaia di miliardi. Proiezione resa al termine del consiglio di gabinetto il neo ministro del Lavoro, il socialista Gianni De Michelis, ha confermato che il governo intende riproporre e forse anche scade il 10 settembre prossimo, ma che ne vuole discutere prima con i sindacati e imprenditori. La precisazione avvalorata le voci di misure di contenimento della

Nadia Tarantini (Segue in ultima)

**Lunedì e martedì riunioni di Federmeccanica e FLM**

## Anche l'Olivetti ha proposto ai sindacati il precontratto

ROMA — Anche l'Olivetti è orientata a firmare il precontratto. Nei giorni scorsi ha presentato alla FLM una proposta di precontratto di cui l'ambito dell'ipotesi Scotti e, da allora, è iniziata una discussione che potrebbe portare ad una nuova, clamorosa defezione nel fronte imprenditoriale. L'unità della Federmeccanica era già stata intaccata dalla Saick, da 40 aziende lombarde, dalla «Danile» e proprio ieri dalla «Predalva» di Brescia, mentre l'organizzazione degli industriali veneti sembra esse-

re disponibile all'apertura di una trattativa. La linea Agnelli-Romiti appare, dunque, ulteriormente indebolita dai fatti recenti e i «fatti» si troveranno in qualche difficoltà nel corso della riunione del direttivo della Federmeccanica, convocata per lunedì prossimo. Sarà quella una giornata cruciale: si deciderà, infatti, la strategia degli industriali, dopo i recenti irrigidimenti che hanno portato all'ennesimo rinvio della trattativa per il contratto dei metalmeccanici.

Gabriella Mecucci (Segue in ultima)

Del nostro corrispondente PARIGI — Dopo Roma, l'invitato speciale di Reagan Robert McFarlane è venuto ieri a Parigi a discutere lo stesso problema: è l'eventuale invio dei reparti della forza multinazionale (di cui la Francia fa parte assieme all'Italia e alla Gran Bretagna, con la presenza di poco più di due mila uomini) sulle alture dello Chouf che l'esercito israeliano sta per evacuare e dove la battaglia tra drusi e israeliani è ritenuta «imminente».

McFarlane — a differenza della tappa romana, dove ha visto Craxi, Andreotti e Spadolini — qui a Parigi ha potuto parlare unicamente con alti funzionari del ministero degli Esteri, soprattutto il direttore del dipartimento medio-orientale e consigliere tecnico di Cheysson, Bruno Delaye; e il Quai d'Orsay si è mostrato abbottonatissimo sul tenore dei colloqui, dando l'impressione di non voler dare pubblicità ad una questione che aggiunge inquietudine ad inquietudine.

In questo quadro è venuto a inserirsi proprio qui a Parigi, un piccolo colpo di scena, un fatto che ha avuto come conseguenza l'invio di Reagan, del capo del partito socialista progressista e leader della comunità drusa del Libano, Walid Jumblatt, nonché del consigliere del presidente libanese per la sicurezza nazionale, Wadid Haddad. Per Franco Figarini

(Segue in ultima)

**Nell'interno**

## Scarcerato a Nizza Deverini prestanome di Licio Gelli

Come previsto, l'antiquario Alain Deverini ha ottenuto la libertà provvisoria dai giudici di Nizza che indagano sulla scomparsa di Licio Gelli. «Ho affittato l'elicottero e la BMW — ha detto ai giornalisti lasciando il carcere — ma non sapevo che dovestero servire per la sua fuga». Uscito di scena il prestanome del capo della P2, ora ci si chiede se il caso verrà chiuso anche dagli inquirenti di Nizza. A PAG. 2

## La lotteria dei buoni-casa farà aumentare i prezzi degli alloggi

Con il decreto che ha sbloccato il finanziamento di 440 miliardi tenuti congelati per un anno e mezzo è stata riaperta la lotteria dei «buoni-casa». Si tratta di contributi per acquistare, costruire o risanare alloggi. Il provvedimento, che escluderà centinaia di migliaia di famiglie, avrà solo l'effetto di un rialzo generale del costo delle abitazioni. A PAG. 2

**Torna «Azzurra», gli americani attaccano... a terra «Australia 2»**

## Colpi bassi attorno a quella chiglia

Domani mattina gli uomini di Azzurra rientrano in Italia. (In aereo, anche perché il mare è calmo, si attende di averne le tasche piene). E a Porto Cervo, come dire sotto casa dell'Agna Kan, saranno ricevuti con tutti gli onori di prammatica. La scioglimento ad altri l'oneroso compito di dimostrare che il grande successo dell'operazione-Azzurra non dipende affatto dai miliardi degli sponsor, bensì dalla caratteristica propensione naziona-

le a premezzare in tutti i campi, ci fa piacere sottolineare come questa prima sortita italiana in Coppa America abbia, se non altro smentito il luogo comune che all'estero «ci facciamo sempre riconoscere». A farsi riconoscere, questa volta, sono stati gli altri. L'avvicinate rissa tra americani e australiani, con gli stessi ad alzare i contendenti, non accenna a placarsi. I fatti (i giornali non parlano d'altro da circa un mese) so-

no arcinoti: Australia 2, la barca che ha conquistato il diritto a contendere agli americani la Coppa, è dotata di una chiglia specialissima, munita di alettoni. Gli americani, terrorizzati dalla velocità della loro futura rivale, prima hanno detto che la chiglia non era conforme al regolamento; poi che anche se fosse regolare, è stata costruita con l'aiuto di un architetto olandese e che la cosa non è conforme al regolamento; e in conclusione che,

comunque, chi va più veloce di loro non è conforme al regolamento. Così hanno spedito uno «007» in Olanda cercando di far confessare all'architetto in questione, tale Peter van Oossanen, chi aveva aiutato gli australiani a costruire la loro maledetta chiglia. Nel frattempo gli inglesi, con una nota di squisito fair-play, mostravano ai giornalisti la gigantesca chiglia del culo di una mucca (in funzione) sostenendo che assomigliava

Michele Serra (Segue in ultima)

**Protesta popolare contro i militari**

## Uruguay, luci spente e strade deserte

MONTEVIDEO — Strade deserte dalle sei alle otto del pomeriggio, luci spente in tutte le case per un quarto d'ora: così, con una quasi totale adesione delle parti dell'opposizione, il popolo uruguayano ha manifestato la sua volontà di libertà e democrazia contro la dittatura militare. La «Giornata nazionale di meditazione», indetta nel 15° anniversario dell'indipendenza nazionale, è stata preceduta da quasi duecento arresti con i quali i militari hanno tenta-

to di spaventare e di reprimere le manifestazioni pacifiche. Gli arresti — giovani, donne, suore e sacerdoti — sono avvenuti intorno al palazzo sede del Senato, organizzazione per i diritti umani, dove tre religiosi stanno effettuando uno sciopero della fame per protestare contro la repressione e la mancanza di diritti civili. Durante la giornata del 25 un corteo di dimostranti nella centralissima «Avenida 18 luglio» è stato sciolto dalla polizia.